

## Conclusioni

Giunti al termine della nostra indagine proponiamo alcune considerazioni conclusive.

La nostra ricerca è scaturita dall'interrogativo intorno alla pertinenza del concetto di *parola chiave* in rapporto alle dinamiche testuali. In particolare ci siamo chiesti se fosse possibile ricondurre al concetto di *parola chiave* elementi linguistici con funzioni specifiche rispetto alla costituzione del significato testuale.

Per fare questo abbiamo preso le mosse da una rassegna delle principali indagini svolte sul concetto di *parola chiave*. La produzione scientifica su questo argomento si è rivelata essere ampia e soprattutto assai eterogenea quanto ad ambiti di ricerca, metodi di indagine e interessi.

E' stato possibile individuare tre filoni di studio principali: nel primo rientrano i contributi che si concentrano sul nesso tra le *parole chiave* e la comprensione di culture e società; nel secondo, le principali caratterizzazioni delle *parole chiave* che emergono nell'ambito della *corpus linguistics* e nell'ambito della pratica dell'*indexing*; nel terzo filone rientrano alcune indagini nelle quali la *parola chiave* è osservata in rapporto alle dinamiche testuali.

L'analisi di questi lavori ha permesso di evidenziare alcune prime caratteristiche delle *parole chiave*. Innanzitutto esse emergono come una categoria definibile nei termini della funzione da essa svolta. Si tratta, in altre parole, di uno strumento euristico, la cui funzione si specifica in base al contesto d'uso.

A partire da questa prima osservazione è stato necessario individuare le diverse accezioni di "contesto" che emergevano dalle ricerche prese in esame. E' così risultato che le *parole chiave* vengono riferite a contesti molto diversi, riconducibili a tre tipologie, in ognuna delle quali la *parola chiave* svolge funzioni differenti.

In primo luogo, le *parole chiave* emergono come centro organizzatore di campi semantici. Secondariamente, è possibile intendere le *parole chiave* come elementi che svolgono funzioni specifiche rispetto a un contesto d'interazione. In questo caso la funzione della *parola chiave* è duplice: da un lato si caratterizza per essere un mezzo della coerenza testuale, dall'altro per essere un marcatore della sfera di interazione, grazie alla capacità di definire l'ambito di interesse dell'interazione stessa (indica ciò di cui si può parlare) e di rimandare al sapere condiviso tra i partecipanti all'interazione. Da ultimo, nelle *parole chiave* si ravvisa la funzione di indicatori di valori culturali percepiti come rilevanti dalla comunità dei parlanti.

Un'ulteriore caratteristica attribuita alle *parole chiave* da diversi studiosi è quella di un comportamento anomalo per quanto riguarda il significato. A questo punto emerge una delle principali difficoltà nella definizione delle *parole chiave*, ravvisabile nell'utilizzo delle categorie di denotazione e connotazione per la loro caratterizzazione. Il problema che sorge a questo proposito consiste nell'inadeguatezza dei concetti di denotazione e connotazione ai fini di render conto della complessità delle dinamiche che entrano in gioco nella costituzione del significato. Emerge infatti dalle diverse ricerche una certa discordanza nell'individuare i fattori all'origine della forte connotazione riconosciuta alle *parole chiave* e della mutevolezza nella loro denotazione.

Dal punto di vista del metodo di individuazione, si ravvisa ancora una situazione piuttosto disomogenea. Dalle indagini prese in esame emerge la possibilità di avvalersi di metodi quantitativi o qualitativi per l'individuazione delle *parole chiave*. Nel caso dei metodi quantitativi, essi si basano sull'utilizzo di banche dati molto ampie, dalle quali si estraggono le *parole chiave* principalmente in base al criterio della frequenza di occorrenza, oltre al quale viene anche adottato il criterio della *keyness*, che si riferisce alla capacità di determinate unità linguistiche di essere decisive per la comprensione del significato del testo. Una certa debolezza di questi metodi è emersa in rapporto all'equiparazione del significato linguistico con l'uso che ne fa la comunità dei parlanti. I metodi qualitativi, invece, si basano sulla conoscenza previa che ha l'analista del contesto rispetto al quale le *parole chiave* fungono da strumento euristico. Nella maggior parte dei casi si tratta di culture o società. In questi casi, la *parola chiave* è considerata rilevante per una particolare pregnanza di significato che viene osservata in rapporto al vocabolario (campi semantici) o ai valori culturali condivisi da una certa comunità. Se risulta convincente il fatto di partire da un'analisi semantica per decidere dello *status* di *parola chiave*, tuttavia in questi metodi si riscontra un ultimo soggettivismo che non permette di rendere univoco il metodo di individuazione.

Da queste osservazioni è emersa la necessità di collocare l'indagine intorno alle *parole chiave* nell'ambito di una teoria semantica in grado di render conto anche delle interazioni tra il significato lessicale e la struttura testuale, nonché tra il testo e i fattori contestuali. Uno dei punti di maggior vaghezza infatti si è rivelato essere il modo di concepire il rapporto tra lingua e realtà e tra lingua e cultura, oltre a una forte disomogeneità rispetto alla definizione del significato linguistico. Spesso si è anche rilevata la mancanza di una teoria semantica alla base dell'indagine intorno alle *parole chiave*.

Un'ultima osservazione, scaturita da questa prima rassegna, riguarda il fatto di procedere alla descrizione delle *parole chiave* a partire dalla posizione da esse occupata nell'organizzazione comunicativa del testo. Diversi studiosi fra quelli considerati infatti definiscono le *parole chiave* in base alla loro funzione tematica. Questo approccio si è rivelato problematico in quanto non è la funzione tematica a determinare l'importanza di una certa unità linguistica. Alcuni termini vengono infatti collocati in posizione di tema in virtù di una loro rilevanza determinata dall'interesse dei partecipanti all'interazione comunicativa per gli aspetti della realtà indicati dai termini stessi. Definire le *parole chiave* a partire dalla loro funzione tematica, dunque, sarebbe come dire che le *parole chiave* sono elementi linguistici particolarmente rilevanti perché nell'interazione svolgono la funzione di indicare aspetti rilevanti della realtà. Dal momento che la rilevanza si stabilisce rispetto a un contesto, ritorna il problema della caratterizzazione di quest'ultimo e delle modalità in cui si realizza il rapporto tra esso e le *parole chiave*.

In seguito a queste considerazioni, il secondo capitolo è stato dedicato alla formulazione di un'ipotesi riguardante la definizione di *parola chiave* rispetto alle dinamiche testuali. A questo fine sono stati necessari alcuni passi preliminari. Innanzitutto abbiamo tracciato un profilo dell'ambito concettuale del termine *chiave*, al fine di individuarne le principali accezioni e precisare in quali sensi è possibile dire che "una parola si comporta come una chiave". Da quest'analisi sono emersi tre significati principali secondo cui intendere il combinato *parola chiave*: "chiave d'accesso", "chiave d'interpretazione" e "chiave di volta".

Un secondo passo è consistito nella presentazione della Teoria della Congruità, una teoria logico-semantica basata sui concetti di *congruità* e *connettivo*. In questa teoria il significato linguistico è rappresentato nei termini di una struttura predicativo-argomentale, nella quale i predicati indicano possibili modi d'essere e gli argomenti le entità che possono essere in tali modi. I predicati, in particolare, predefiniscono delle sedi argomentali sulle quali impongono presupposizioni. Si definisce *congruo* un rapporto predicativo-argomentale nel quale gli argomenti soddisfano le presupposizioni imposte dal predicato sulle sedi argomentali. Il *connettivo* è un predicato logico-semantico astratto e di rango superiore che ha per argomenti le sequenze testuali e i partecipanti all'interazione comunicativa. Il senso testuale è definibile nei termini del cambiamento che il mittente provoca nel destinatario attraverso la sua mossa comunicativa.

Questa teoria del senso si pone in linea con le più recenti riflessioni riguardo all'inadeguatezza delle categorie di denotazione e connotazione. In particolare, diviene possibile riconsiderare la connotazione associata alle *parole chiave* nei termini degli effetti emotivi suscitati nel destinatario grazie al forte nesso tra le *parole chiave* e i valori considerati rilevanti dal destinatario stesso.

Abbiamo inoltre presentato alcune delle principali riflessioni di natura linguistico-culturologica emerse dalle ricerche della Scuola Semiotica di Tartu-Mosca, che hanno reso possibile precisare il rapporto tra la cultura e la lingua di una comunità.

Abbiamo a questo punto avanzato la nostra ipotesi riguardo alla funzione primaria della *parola chiave*, che si caratterizza per essere *uno strumento privilegiato affinché la funzione comunicativa globale imposta al testo dal connettivo si realizzi nella maniera più adeguata in rapporto sia all'argomento di cui si parla che al contesto in cui si svolge l'interazione comunicativa.*

Questa definizione in primo luogo colloca le *parole chiave* al livello dell'organizzazione retorica del discorso, ossia tra le categorie chiamate in causa nel momento della scelta delle strutture linguistiche più adeguate al raggiungimento dello scopo comunicativo del testo. Questa definizione implica inoltre che la *parola chiave* svolga un ruolo decisivo per la realizzazione dell'efficacia comunicativa del testo grazie alla capacità di "dire" l'aspetto del tema che interessa gli interlocutori in un modo che rispetti sia le esigenze testuali che quelle contestuali.

Al fine di individuare le *parole chiave* così definite all'interno dei testi è necessario considerare diversi fattori. Andrà ricostruito innanzitutto il contesto di interazione: chi sono mittente e destinatario, qual è lo scopo dell'interazione comunicativa, qual è il rapporto tra gli interlocutori, ecc. Inoltre sarà necessario tener conto dell'andamento testuale prevalente. Una volta individuato lo scopo del testo in esame e il suo andamento prevalente, si potranno individuare gli elementi lessicali che lo rendono adeguato al contesto, ossia le *parole chiave*.

Nella definizione delle *parole chiave* proposta nel presente lavoro, esse sono concepite come "chiavi di volta" della struttura testuale in quanto espressione di nodi logico-semantiche cruciali per l'articolazione del senso testuale. Da questo punto di vista, non si può non sottolineare il forte nesso che lega la caratterizzazione qui proposta delle *parole chiave* ai diversi andamenti testuali.

Questo aspetto è messo in luce mediante alcune applicazioni della definizione di *parola chiave* a testi che presentano andamenti testuali dominanti diversi. In particolare

abbiamo privilegiato i tre andamenti testuali indicati tradizionalmente come i principali: l'argomentativo, il narrativo e il descrittivo.

Da queste prime applicazioni è stato possibile osservare il modo in cui la funzione delle *parole chiave* si specifica in rapporto allo scopo comunicativo del testo e ai fattori contestuali presenti nella situazione comunicativa. In particolare, l'adeguatezza delle *parole chiave* a esprimere l'incremento di informazione necessario affinché si sviluppi la comunicazione è in rapporto al compito comunicativo imposto al testo dal connettivo. La *parola chiave* emerge come punto di mediazione tra l'esigenza comunicativa e i vincoli imposti dal contesto extralinguistico. E' in questo senso che possiamo dire che le *parole chiave*, in rapporto alle dinamiche testuali, svolgono la funzione di "chiave di volta", a differenza della funzione svolta rispetto a culture o società, dove esse sono invece concepite come "chiavi di interpretazione".

Gli effetti emotivi connessi con le *parole chiave* inoltre risultano essere prodotti dal riferimento a elementi presenti nel condiviso esperienziale e considerati rilevanti dagli interagenti.

Per quanto riguarda il posto occupato dalle *parole chiave* nell'organizzazione comunicativa del testo, non è emersa una regolarità nell'espressione di una particolare funzione comunicativa da parte delle *parole chiave*. Si è notata una certa preferenza per l'espressione della funzione rematica, ma non è stato possibile compiere generalizzazioni sulla base del numero circoscritto di esempi presi in considerazione. Da ultimo, abbiamo constatato che la frequenza di occorrenza e la centralità rispetto ai campi semantici possono essere utilizzate come prove di verifica dello *status* di *parola chiave* degli elementi linguistici individuati.

Dato il forte nesso tra la funzione delle *parole chiave* e l'andamento testuale dominante, nel terzo capitolo abbiamo proposto alcune applicazioni della definizione a testi con andamento prevalentemente argomentativo.

Queste analisi sono precedute da un paragrafo nel quale il testo argomentativo è presentato in base alle più recenti caratterizzazioni sviluppate nell'ambito della linguistica e della teoria dell'argomentazione. In particolare, abbiamo presentato due modelli di analisi del discorso argomentativo, che presentano una particolare complementarità nonché adeguatezza nel render conto sia del livello inferenziale che di quello retorico nella costituzione del testo argomentativo.

Ai fini della nostra analisi, particolarmente significativi si sono rivelati il concetto di *strategic maneuvering* e il modello del generatore degli argomenti.

Per quanto riguarda lo *strategic maneuvering*, esso consiste nel mettere in relazione la validità inferenziale del nesso tra una tesi e gli argomenti che la supportano con le strategie retoriche volte alla persuasione del destinatario. Si tratta, in altre parole, di riconoscere la ragionevolezza del coinvolgimento emotivo che non necessariamente è in contraddizione con lo sforzo di preservare la validità inferenziale nella costruzione di una strategia argomentativa.

Il modello del generatore degli argomenti invece prende le mosse dall'analisi dei luoghi argomentativi, descritti nella *Topica* aristotelica e nelle sue elaborazioni successive, e sviluppa una rappresentazione dei processi inferenziali alla base della costituzione degli argomenti. A seconda del nesso logico tra un argomento e la tesi che esso deve suffragare, è possibile ricondurre l'argomento a un certo luogo argomentale. All'interno del luogo si individua la massima, ossia la legge inferenziale generale dalla quale si sviluppa il sillogismo che ha per conclusione l'argomento considerato. Questo sillogismo tuttavia non ha forza persuasiva finché non si "incrocia" con un altro sillogismo, derivante questa volta da un *endoxon*. Con quest'ultimo si intende un concetto, valore o idea presente nel sapere condiviso tra mittente e destinatario.

Dall'attivazione reciproca dei due sillogismi si genera l'argomento vero e proprio. Particolarmente importante per l'individuazione del luogo argomentale è il punto di aggancio, ossia l'aspetto della tesi al quale si riferisce la massima, che permette dunque di ricostruire il tipo di rapporto logico tra l'argomento e la tesi.

Così messe a fuoco le categorie necessarie per la descrizione del testo argomentativo, abbiamo svolto due applicazioni a testi provenienti da contesti diversi.

La prima ha per oggetto una sequenza con andamento argomentativo tratta da una consultazione medica. Il momento considerato è quello della diagnosi e della motivazione della terapia suggerita.

La seconda applicazione invece è consistita nell'analisi di due lettere contenenti l'invito al rinnovo di abbonamento a due tipologie differenti di riviste. In quest'ultimo caso, l'individuazione delle *parole chiave* è stata anche funzionale al confronto delle strategie argomentative messe in atto nelle due lettere.

I risultati delle analisi hanno permesso di precisare ulteriormente la caratterizzazione delle *parole chiave* svolta nel secondo capitolo. Innanzitutto si è confermata l'importanza decisiva della descrizione del contesto di interazione per l'individuazione delle *parole chiave*. Si è visto infatti come i fattori contestuali condizionino in maniera notevole la scelta della strategia argomentativa e, di conseguenza, anche la scelta delle

*parole chiave*. E' inoltre solo in seguito alla descrizione del contesto di interazione che è possibile ricostruire nella maniera più adeguata gli *endoxa* che entrano in gioco nel processo persuasivo. Infine, la descrizione quanto più precisa possibile dei fattori contestuali è risultata di fondamentale importanza per l'individuazione delle *parole chiave* quali punto di mediazione tra l'esigenza comunicativa e i vincoli imposti dal contesto extralinguistico.

Per quanto concerne la funzione specifica svolta dalle *parole chiave* nel testo argomentativo, essa può essere individuata nella capacità delle *parole chiave* di conferire forza persuasiva agli argomenti. Questo è reso possibile dal nesso che esse instaurano con l'*endoxon* dal quale discende il sillogismo coinvolto nella generazione dell'argomento. In particolare, le *parole chiave* sembrano coincidere con l'espressione, o attualizzazione, del punto d'aggancio del luogo argomentativo alla tesi, fungendo così da indicatori della strategia argomentativa adottata nel testo e da indicatori degli *endoxa* utilizzati.

Un ulteriore dato emerso dalle analisi è che le *parole chiave*, una volta individuate nel testo come la realizzazione del punto d'aggancio tra la massima e la tesi, risultano coincidere con il termine medio nel sillogismo generato dall'*endoxon*. Riteniamo che questo possa essere utilizzato come momento di verifica dello *status* di *parola chiave*, ma non come metodo di individuazione. Nel cercare una corrispondenza tra le *parole chiave* e le premesse nei due sillogismi non si può infatti dimenticare che questi ultimi sono momenti di natura concettuale, mentre le *parole chiave* sono entità linguistiche, per natura sintetiche e selettive rispetto alla complessità del livello concettuale. Tuttavia, dal momento che nel passaggio dal livello concettuale a quello linguistico vengono solitamente espressi gli elementi considerati rilevanti, le *parole chiave* sono in questo senso punti di accesso alla struttura concettuale implicita nel testo.

In particolare, la pertinenza della categoria dell'interesse per il tema delle *parole chiave* lascia spazio a ulteriori approfondimenti circa il ruolo delle *parole chiave* nella strategia argomentativa; un aspetto di particolare interesse che rimane da indagare riguarda il nesso tra le *parole chiave* e la categoria delle *loaded words*, considerate come un tipo di fallacia soprattutto nell'ambito della logica informale. Si profila infatti la possibilità che un uso manipolatorio delle *parole chiave* possa in alcuni casi farle coincidere con le *loaded words*. Tuttavia, dato il particolare approccio all'argomentazione della logica informale, che prende in considerazione prevalentemente i nessi inferenziali tra tesi e argomenti, la questione rimane aperta e necessita di una considerazione approfondita.